Anno XVIII. Domenica, 12 marzo 1865 N. 71.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° [illegible] Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 marzo

LE NUOVE CONVENZIONI PER LE STRADE FERRATE

II.

Le strade ferrate meridionali non sono colla nuova convenzione trattate così bene come la Società delle strade ferrate romane, ma non sono trattate male.

Se mai potesse rimaner dubbio che la convenzione ne migliora ancora le condizioni e le accorda nuovi favori, non si avrebbe che ad addurre l'autorità della Società stessa; è un'autorità irrefragabile.

La Società non avrebbe accettata la nuova convenzione se non l'avesse trovata più conveniente e migliore. Nè potrebbesi darle torto di cercare il proprio vantaggio e promuovere i propri interessi. Quello che importa di ricercare è se la nuova convenzione era necessaria per lo Stato.

La convenzione del 1862 era bastevole per la sicurezza della Società e per quella del governo. La Società aveva una guarentigia di prodotto chilometrico di 20 mila lire, e non è poco per un'impresa, la cui esecuzione è stata allogata ad appalto per 210 mila lire al chilometro, come osserva la Commissione, e lo Stato dal canto suo aveva stabilito una multa fortissima, la riduzione del 10 per cento della guarentigia, qualora la Società non aprisse ne' termini stabiliti i vari tronchi delle strade ferrate.

La convenzione non era quindi una di quelle che fosse imprescindibile di modificare, nè crediamo che la Compagnia lo richiedesse. Potevano esserci urti fra la Società ed il governo rispetto all'applicazione della multa, la Società scolpandosi di alcuni ritardi, con dire che il governo non aveva approvato in tempo i progetti, ma non erano difficoltà tali da rendere necessaria la revisione dei patti stabiliti.

Però il governo, volendo aggiustare le faccende delle *strade ferrate romane* e reputando confacente a questo scopo il passaggio della linea da Bologna ad Ancona colla diramazione del tronco da Bologna a Ravenna alla Società delle mediterranee, credendo inoltre opportuno d'introdurre gravi variazioni nel tracciato della linea da Foggia a Napoli, inevitabile era il venire a nuovi accordi.

Dell'acquisto della linea d'Ancona non occorre far parola. La Compagnia delle meridionali lo fa a condizioni discretamente gravose, considerato lo stato di quella nuova strada, ma diventa con ciò concessionaria di tutta la grande linea del litorale adriatico. Questa operazione si collega all'altra della costituzione della nuova Società delle romane.

Quanto al cambiamento del tracciato della linea da Foggia a Napoli, abbandonando la direzione di Conza per abbracciare quella di Benevento, la cosa è assai grave.

La Commissione confessa esser doloroso l'abbandono della linea di Conza, ma necessario, e prosegue:

È doloroso, lo diciamo, non solo perchè il governo deve rassegnarsi a confessare di non aver ponderata con sufficiente maturità una risoluzione di tanto momento, qual è la scelta di una grande linea di strada ferrata; ma anche perchè l'esempio di una concessione di questa maniera, revocata dopo aver messo mano ai lavori e mutate le aspettative di molti paesi in presente certezza ed evidenza di fatti, è senza dubbio cosa piena di gravi inconvenienti.

Ognuno per esperienza conosce quanto tenaci sieno e queruli gl'interessi locali che tutti si agitano e contendono concitatamente quando si pone in disputa il disegno e la direzione di una strada ferrata. Codeste lotte accanite, quando una linea è stata scelta definitivamente, si chetano per disperazione. Ma se il governo comincia a dare l'esempio di disfare quello che ha fatto e di non aver per risolute neppure quelle linee che sono state decretate, e per cui furono date concessioni e cominciati lavori, le contenzioni saranno implacabili, e, quel ch'è peggio, continui ed insidiosi gl'impegni con cui le località escluse da una linea faranno ogni opera per impedirne il compimento. Le Società concessionarie poi o gl'intraprenditori delle costruzioni, maneggiandosi fra questi umori, troveranno facilmente la via di sottrarsi agli obblighi che all'atto pratico loro riuscissero gravosi, sotto specie di promuovere riforme necessarie o desiderabili rettificazioni di linee.

Codeste sono gravissime considerazioni; ma per avviso del maggior numero dei vostri commissari non bastano a dimostrare che non vi possa mai esser caso in cui il governo ed il Parlamento abbiano a correggere una loro deliberazione. Conviene prima di tutto escludere l'idea che i paesi favoriti nella scelta delle linee acquistino, quasi a dire, un diritto per cui possano obbligare lo Stato a costruire una strada promessa o cominciata. Noi non ci fermeremo a confutare quest'idea, che riuscirebbe all'assurdo di porre un confine alla libera podestà legislativa. Ma riconosciamo volentieri che da inconsulte promesse o da revocate ordinazioni di opere pubbliche possano venire non lievi danni, e che perciò non si debba affatto respingere il desiderio di equi temperamenti che rendano meno dolorose le conseguenze di un cambiamento fatto, com'è naturale, a titolo di utilità comune.

Senza voler disconoscere l'aggiustatezza di queste considerazioni della Commissione, dobbiamo riconoscere che se attenuano, non tolgono la gravità della presa risoluzione.

Non crediamo vi sia esempio nella storia delle strade ferrate, d'una linea concessa e poi ritolta.

Quando il governo approva una linea, contrae un obbligo morale verso il paese, che da questa nuova strada celere e portatrice di grandi vantaggi, deve esser solcato. Ed è sempre un male lo svincolarsi da siffatti legami. Non si hanno solo a temere i tenaci e queruli interessi locali, che pur meritano riguardo, perchè l'interesse generale non è che la risultanza dell'armonia degl'interessi locali, ma è da temere l'indebolirsi del credito del governo. Come possono le popolazioni riporre fiducia nelle sue parole, se, due anni dopo avere stabilito che una strada deve passare per un luogo anzichè per un altro, viene a proporre di cambiarne la direzione, gittando le popolazioni nel più amaro disinganno?

Non si può niegare che la linea di Benevento sia bene scelta, ch'essa non sia anzi necessaria, ma sembra che si potesse far l'una senza abbandonar l'altra, la quale solo avrebbe potuto tenersi un po' più discosta dalla nuova.

Intanto molte opere essendo già fatte per la linea di Conza, lo Stato deve pagarle, e la Società avendo già dato l'appalto per la linea intera, lo Stato deve accordare dei compensi per la rescissione dei contratti.

Secondo la nuova convenzione il compenso sarebbe stato di mille lire annue al chilometro, per la rete concessa di 1,600 chil. ossia L. 1,600,000 annue per tutta la durata della convenzione. La Commissione della Camera, sebbene stimasse che il pattuito compenso si riferisse pure ad altri oneri assunti dalla Società, pure lo ha ridotto alla metà, cioè a L. 500 per chil., e la Società vi ha aderito.

Ma la nuova convenzione introduce un cambiamento importante nel sistema della guarentigia del prodotto.

Lo Stato aveva guarentito alla Compagnia un prodotto lordo di 29 mila lire al chilometro.

È questa una guarentigia così lauta, che potrebbe metter in conflitto l'interesse della Società e quello del paese. E diffatti, quanto minori fossero le spese di esercizio da dedurre dalle 29 mila lire, tanto più elevata resterebbe la rendita netta. Se la compagnia non avesse che un prodotto di 8 a 9 mila lire al chilometro, di cui occorressero 6 a 7 mila per le spese, rimarrebbero di rendita netta 23 o 22 mila lire. Ma se, sviluppato il traffico, le linee dessero 18 a 20 mila lire e costassero di esercizio 10 a 12 mila, la rendita netta non sarebbe più che di 19 o 17 mila lire. L'interesse adunque della Società, per linee che solo assai tardi potranno dare un provento considerevole, sarebbe quindi che il movimento fosse ristretto, perchè il reddito netto rimanesse più considerevole.

Questa considerazione si affaccia a chiunque; ma in pratica la cosa cambia aspetto, ed una compagnia la quale, per triste calcolo d'interesse, fosse disposta a trasandare il servizio, troverebbe un freno salutare ed un invincibile ostacolo nell'autorità del governo e nella potenza della pubblica opinione.

Pure è preferibile di adottare un sistema di guarentigia che ecciti la Compagnia ad adoperarsi a migliorare il servizio e crescere i prodotti dell'esercizio, con vantaggio proprio e dell'erario.

A questo pensiero è informato il nuovo sistema di guarentigia.

Il progetto primitivo aveva stabilita la guarentigia in modo che le sovvenzioni continuassero finchè il provento della strada ferrata avesse raggiunto la somma di 34 mila lire al chilometro. Alla Commissione parve eccessivo questo beneficio e ridusse il limite del prodotto a 31 mila lire.

La nuova guarentigia viene determinata nell'art. 17 della convenzione 28 novembre 1864 modificato dalla Commissione. Esso è il seguente:

A partire dal 1 gennaio 1865 sino al 31 dicembre 1868 il governo pagherà alla Società una sovvenzione annua di lire 22,000 per chilometro, qualunque sia il prodotto lordo che sarà per verificarsi nel detto periodo di tempo.

Dal 1 gennaio 1869 lo Stato pagherà annualmente alla Società una somma di lire 20,000 per chilometro, ed il prodotto annuo lordo chilometrico sarà devoluto per intiero alla Società sino a tanto che non avrà raggiunto la somma di lire 7000.

Allorquando questo prodotto lordo sorpasserà la somma di lire 7000 per chilometro la sovvenzione sarà diminuita in ragione del 50 per cento dell'eccedenza del detto prodotto lordo chilometrico di lire 7000 sino a che questo prodotto non abbia raggiunto la somma di lire 15,000 per chilometro.

L'eccedenza del prodotto della detta somma di lire 15,000 unitamente alla metà del prodotto stesso compreso tra le 7 e le 15 mila lire andranno per intero in diminuzione della sovvenzione sino alla sua estinzione.

La guarentigia si applica solo alle meridionali e non alle linee di cui la Società si rese concessionaria in Lombardia, cioè Voghera-Pavia-Brescia. Vi hanno inoltre le 500 lire per chilometro assegnate, come fu detto di sopra, in compenso dell'abbandono della linea di Conza ed in corrispettivo di altri oneri imposti alla Società.

Per tre anni adunque la Società è assicurata di un sussidio di L. 22,000 al chilometro. La Società ha ora 760 chilometri aperti; sono L. 16,720,000 che le finanze devono pagare. Fra due anni saranno circa mille chilometri, e lo Stato dovrà sborsare 22 milioni.

Quanto alla graduazione della guarentigia, la differenza fra il sistema antico ed il nuovo comincia a diventare sensibile, oltrepassato che sia il prodotto di L. 11,000 al chilometro. Sino a questa somma, il nuovo sistema è oneroso alla Società; superata, diventa oneroso allo Stato.

Eccone il confronto:

ANTICO SISTEMA		NUOVO SISTEMA	
Prodotto chil.	*Sussidio* chil.	*Prodotto* chil.	*Sussidio* chil.
7,000	22,000	7,000	20,000
9,000	20,000	9,000	19,000
11,000	18,000	11,000	18,000
15,000	14,000	15,000	16,000
20,000	9,000	20,000	11,000
23,000	6,000	23,000	8,000
25,000	4,000	25,000	6,000
29,000	—	29,000	2,000
30,000	—	30,000	1,000
31,000	—	31,000	—

È molto difficile il far pronostici sui proventi futuri delle linee meridionali.

Il prodotto medio finora conseguito oltrepassa di poco le L. 7000. Noi però abbiamo più fiducia della Commissione nel loro rapido incremento. Popolazioni intelligenti, le quali, quanto più sono state tenute lontane dal movimento, tanto più ardentemente vi si gitteranno, appena loro ne sia pòrto il mezzo; paese fertile e ricco di produzioni varie; comunicazioni facili col mare, tutto concorre a far credere allo sviluppo celere de' trasporti sulle vie ferrate meridionali. Ma non è sperabile che in pochi anni siano per produrre 31 mila lire al chilometro. La rete intera concessa è di 1677 chilometri. Supposto che fra quattro anni dia un prodotto di 13 mila lire, lo Stato dovrà sborsare alla Compagnia una sovvenzione di lire 28,509,000, ossia L. 1,677,000 di più di ciò che avrebbe dovuto sborsare secondo l'antica guarentigia, senza contare le lire 500 d'indennità, corrispondente ad 800 mila lire annue, cosicchè il carico dello Stato potrà ascendere a circa 30 milioni fra quattro o cinque anni. Ma, ripetiamo, sono calcoli ipotetici, non essendo dato ad alcuno il giudicare quale incremento siano per avere le relazioni interne ed internazionali, l'agricoltura e l'industria nelle province meridionali, quando la rete intera delle vie ferrate italiane sia compiuta, quando la sicurezza pubblica sia ovunque ristabilita ed efficacemente tutelata, e la libertà rechi i suoi frutti di agiatezza e prosperità pubblica e privata. L'esempio delle altre nazioni ci sia di conforto a sperare nell'avvenire della nazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *7 marzo*. — Sarebbe molto difficile impresa il voler ritrarre lo stato di questa Corte, alla quale sta per venir meno ogni apparenza di mantenersi. Da prima confidava in Napoleone credendolo appassionato di conservare il poter temporale; dopo si è commessa tutta nelle mani delle sètte, riputando che con l'autorità e il numero de' seguaci facesse violenza all'imperatore di Francia e al re d'Italia; ora vedendo riuscir male ogni divisamento, e confermarsi il proposito di mandare ad effetto la convenzione del 15 settembre, le illusioni gioconde si dileguarono affatto. Resta un'ombra di speranza sulla lega nordica, la quale se esiste da vero, suo scopo è di ritardare una quindicina di anni il progresso della civiltà, se avrà tanta forza, quanta ne ebbero i capitoli di Vienna del 1815. Ma gli screzi che dividono Austria da Prussia, non ammettono questa lega. Per tale stato di cose, il papa, che non sa recare la calma nella collera come faceva Giulio Cesare e dice Napoleone nella nuova storia, si arrovella e dibatte, manifesta il suo sdegnoso risentimento nei discorsi privati e nei pubblici. Al contrario, gli altri uomini di Stato (se tranne il segretario di Stato ne abbiamo alcuno) sanno come si termineranno le cose, e vi sono disposti. Quando avverrà il mutamento che farà sparir dal mondo per sempre il nefasto poter temporale dei papi, nessuno se ne maraviglierà meno del cardinale Antonelli che antivede l'irremediabile fato. La sua serenità è piuttosto singolare che rara in tanta disdetta di umani e divini spedienti. Tratta gli affari con freddezza, discorre calmo coi diplomatici e coi particolari, e si occupa di minuti affari interni come se fosse nella prosperità e nella pace a gola. Può essère assomigliato a un decrepito agricoltore che pianta una vigna con amore e cura, quand'anche sia persuaso che quando produrrà vino, sarà ito a far terra da cavolini.

Anche monsig. De Merode si è stracco, e tra non guari rinunzierà al ministero delle armi, divenuto superfluo atteso il piccolo nu-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Ugo Falconer

Il nome di Ugo Falconer non è ignoto in Italia a chi ha dato opera a studi di scienze naturali: tutti abbiamo veduto qui ripetutamente quell'uomo sommo, tutti abbiamo ammirata la potenza di quella mente, la bellezza di quell'anima.

Quell'uomo è morto oggi repentinamente, mentre pareva tanto largo ancora il suo orizzonte: mi sia concesso dire qui qualche parola intorno a quanto egli ha fatto.

Addì 29 febbraio 1808 nasceva Ugo Falconer nel nord della Scozia, a Forres, bella città sulle rive del Findhorn, nota al mondo da tempo pe' suoi rapporti coll'arida landa del Macbeth: in questa città egli imprendeva i primi studi, proseguendo poscia in Aberdeen ed in Edimburgo, ove ebbe diploma di chirurgia.

In Edimburgo egli incominciò a secondare operosamente, sotto i professori Graham e Samcon, quel guoto per gli studi intorno alle cose naturali, che si poteva dire nato con esso, mentre pur si dava pensiero assiduo delle cose della medicina. In quella città ebbe dal governo nomina di assistente chirurgo allo stabilimento del Bengal; ma siccome gli mancava ancora la richiesta età di ventidue anni, dovette aspettare.

Pensò di occupare il tempo dell'aspettazione in studi di cose naturali, volgendosi segnatamente a quanto potesse aver legame con quello che egli avrebbe potuto trovar poi nei lontani paesi dove stava per andare a porre dimora, e prese ad aiutare il D.r Nathaniel Wallich nell'ordinamento del suo grande erbario indiano, e a darsi pensiero di studi geologici e paleontologici. Nel museo della varietà geologica, diretto dal signor Lonsdale, ebbe aperta la collezione dei fossili di mammiferi delle Indie, raccolti lungo le rive dello Irrawaddi dal signor John Crawfurd, al tempo della sua missione ad Ava: la qual collezione ha un valore notabile istorico, imperocchè quei residui descritti dal signor Clift furono i primi che vennero a dire qualche cosa ai dotti intorno a s'avi praticati con iscopo paleontologico nelle regioni tropicali.

Da questi studi seppe subito il Falconer trarre buon partito, imperocchè, arrivato a Calcutta nel settembre del 1830, prese ad esaminare la collezione di ossa fossili di Ava raccolte presso la *Società asiatica di Bengal*, e pubblicò in proposito una breve memoria nel 1831 nel terzo volume del *Gleaming in Science*, giornale stampato alle Indie e diretto dal sig. James Prinsep. Così egli pigliava posto in quella schiera onorata de' suoi connazionali che insieme coi beneficii dello incivilimento van portando per quelle remote barbare regioni la sacra fiamma dell'amor del sapere, d'onde poi si riversa tanta luce sulla colta Europa: e in quella schiera il Falconer dovea tant'alto collocarsi da non stare a nessuno secondo.

Fin dal 1831 il dottore Falconer fu addetto alla stazione militare di Meerut, nelle provincie al nord-ovest: fu compito suo, come medico militare, e vi adempì, per lo spazio di ventisei anni, la cura di un distaccamento di invalidi che andavano al sanatorio di Leandour, nell'Imalaia.

Ciò lo condusse a passare per Suharunpoor, dove il dottore Royle era direttore del giardino botanico: l'amore che tutti e due portavano agli studi istessi, e lo zelo d'entrambi per le stesse ricerche strinsero in breve l'uno all'altro questi due uomini, onde, avendo il Royle avuto un permesso, domandò ed ottenne dal governo che il Falconer fosse chiamato a supplirlo durante la sua assenza; quando poi il Royle partì per l'Europa nel 1832, il Falconer ne prese il posto come direttore del giardino botanico di Suharunpoor. Così questi si trovò, in età di ventitre anni, con un indipendente ed importante ufficio prezioso per un naturalista, siccome quello che gli offriva largo campo a rilevanti ricerche.

Suharunpoor sta fra i fiumi Giumna e Gange, sul limite della foresta di Tarai, che giace fra i monti e la pianura, e dista a un dipresso venticinque miglia dalle colline di Sowalik, dietro le quali grandeggia l'Imalaia: onde quella città offre condizioni favorevolissime per le ricerche della storia naturale, siccome posta in mezzo a fiumi, pianure, foreste e colline, e poco discosta dagli alti monti, raccogliendosi intorno ad essa in breve spazio e con insensibile passaggio i prodotti delle regioni tropicali, delle temperate e delle alpine.

Il giovane naturalista, invero, là si trovava isolato dal mondo civile, essendo quella una stazione remota, dove non v'era forse in tutto con lui una mezza dozzina di europei; ma l'inglese in ogni parte della terra ha sempre nel cuore la patria e la civiltà, e sa trovare in sè l'impulso a bene operare. Falconer fu costretto talora a fabbricarsi il vetro per un barometro, e distillarsi il mercurio dal cinabro, a consacrare giorni e settimane a dirigere un operaio indigeno in un lavoro che nelle nostre città ad ogni passo con minima spesa si trova bello e fatto; queste difficoltà incontrate e superate dal giovanetto non ebbero poca parte a formare l'uomo quale fu, fermo, volente, tenace, paziente, buono, energico, assennato, di molte e svariate cognizioni a dovizia ricchissimo.

Incominciò il dottore Falconer a percorrere il campo delle sue esplorazioni nel 1832 con una escursione lungo i rilievi sotto l'Imalaia, seguendo l'indicazione di un pezzo osservato nella collezione del suo amico e collega il capitano Cantley, per cui credè possibile la scoperta di resti di vertebrali fossili in sito negli strati terziari delle isole Sewalik.

Un breve cenno del fatto, tratto da una lettera, apparve nel *Journal of the Asiatic Society of Bengal*, del 1832 (vol. 1, pp. 97 e 249). — La ricerca fu spinta energicamente avanti dal capitano Cantley nel *Kalowala Pass*, e si trovarono residui più perfetti di generi di mammiferi nel pliocene. Giova notare che questo fatto della scoperta della fauna fossile delle colline Sewalik non fu fortuito, ma bensì frutto di ricerche prodotte da un previo speciale studio, eseguite in India con un fine determinato.

Altri geologi, come Govan, Herbert, e l'oculatissimo Jacquemont, avean corso quella terra senza trovar fossili.

Fin dal 1834 il dottore Falconer diede un

mero dei soldati. Ora sono tutti ufficiali, e li chiameremo *in partibus*, perchè le compagnie si sono ridotte sottilissime, e si assottigliano ogni dì più. Ma il focoso De Merode che non sa acconciarsi alla vita ascetica dei prelati romani, ha trovato ove rivolgere la sua attività, facendo strade e scavi e disegnando una città nuova nel ripiano dei colli di Roma ove gli edifici sparirono per incendio sopravvenuto al tempo che Roberto Guiscardo venne a difesa di Gregorio VII. Non ostante lo sgomento generale, negli uffici si affetta calma e sicurezza e si preparano cose che dovrebbero servire fra molti anni.

Abbiamo fra noi il famoso generale americano Mac-Clellan. Alcuni di buon umore dicono che il governo gli abbia offerto il comando supremo di tutto l'esercito papalino.

Abbiamo un municipio tanto infingardo e disutile che si meriterebbe di metterlo in penitenza, come si fa agli scolari. Se ne querela persino l'*Osservatore romano*, che non sa darsi pace delle immondizie che si lasciano nelle vie, e di tante brutture che insozzano la città. Nelle parti un po' remote, come verso il Colosseo, sono state depositate lungo le vie, con danno grave della salute pubblica, perchè mandano una esalazione pestilenziale. A questa singolare trascuranza non si era giunti mai, neppure quando il comune non era indipendente.

Anche da parte del governo si vede l'abbandono delle cose pubbliche. All'ufficio della posta, il lastricato sotto il portico, ove si dispensano le lettere, è male livellato, per modo che l'acqua entrandovi col vento, dilaga il piano innalzandosi più di 10 centimetri sotto le inferriate della distribuzione. Bisogna stare fra l'acqua fermi talvolta più di mezz'ora, atteso il pessimo servizio degli ufficiali di posta, i quali sono tanto accidiosi che, nonostante la calca che si stringe per chiedere lettere, non si muovono da sedere, nè vogliono interrompere il loro conversare. Le conversazioni spesso le fanno anche con quelli di fuori, senza degnarsi nè di guardare, nè di ascoltare coloro che ripetono i nomi. Il costoro mal servizio indigna l'universale, sicchè non è infrequente l'udire qualche brutta voce, o qualche imprecazione mandata agli infingardi e incivili distributori.

Alla depositeria ove si pagano le pensioni degli impiegati in riposo o delle vedove, e gli stipendi di coloro che servono, è stato introdotto di nuovo l'uso delle vacanze. È vacanza alle feste di precetto e di divozione, nei giorni di concistoro o di cappella papale, e in tutti i giovedì. Segno è questo che le casse pubbliche sono tanto povere che non bastano a far pagamenti solleciti.

Vi parrà incredibile, ma egli è certo che tale è l'amministrazione della ferrovia di Civitavecchia, che soffre la concorrenza dei carrettieri. Le tariffe sono eccessive, e vi ha chi dice che l'amministrazione chiese al governo di abbassarle, ma le fu negato per non mettere sul lastrico i carrettieri, che perderebbero il lavoro. Concorrenza la soffre anche dalla navigazione del Tevere, quand'anche l'amministrazione dei battelli a vapore che rimorchiano sia un caos, e quand'anche i diritti di porto sieno gravosissimi ai marinari. Il disordine è da per tutto: e se si volesse dire di quello del debito pubblico e del ministero delle finanze, non si finirebbe sì presto. Il Ferrari, ministro, non sa più ove rivolgersi e come assettare lo scompiglio.

Un dispaccio da Vienna dell'8 reca che alla fine del corrente mese l'imperatore di Russia si recherà a Darmstadt, ove si troverà pure il re de' Belgi.

Esso aggiunge che la diplomazia russa e francese si adoperano alacremente per procacciare allo czar un colloquio coll'imperatore Napoleone.

Facciamo osservare che anche a Parigi era corsa voce d'un prossimo abboccamento de' due imperatori di Francia e Russia.

Nella seduta della Camera dei lordi, del 7, v'ebbe una rivelazione, la quale mostra come anco nell'amministrazione finanziaria inglese non manchino gli inconvenienti. Il lord cancelliere (ministro guardasigilli) espose egli stesso il fatto, che si riferiva al signor L. Edmunds, segretario dei brevetti con 400 sterline (10 mila lire) d'onorario, segretario della Commissione dei brevetti con 600 sterline (15 mila lire), e segretario lettore della Camera dei lordi. Il signor Edmunds doveva trasmettere al Tesoro i diritti ch'egli percepiva come segretario dei brevetti. Nel 1864 un'inchiesta lo mostrava in debito di 2,681 lire sterline. La Commissione d'inchiesta ne propose il licenziamento. Intanto il signor Edmunds dava la sua demissione e consegnava volontariamente al lord cancelliere 7,872 lire sterline, dichiarando averle collocate in una Banca di deposito fino a domanda, per profittare degli interessi. Un'inchiesta supplementaria portava il debito del signor Edmunds verso il Tesoro ad oltre 9,000 lire sterline. Il signor Edmunds insisteva, non dover oltre le 7,872 lire, e domandava la sua pensione. — Il lord cancelliere dice che i legisti della Corona decisero che non c'era motivo di azione criminale nella condotta del signor Edmunds, e non aver creduto dovere rifiutargli la pensione. La Camera votò la nomina di una Commissione d'inchiesta, proposta dal lord cancelliere e desiderata da tutte le parti.

Nella seduta della Camera dei comuni dello stesso giorno, il signor Newdgate chiamò la attenzione sul numero crescente dei conventi cattolici in Inghilterra. L'incidente, dopo le spiegazioni di sir Giorgio Grey, che il governo preferiva ignorare tal fatto, essendo tali conventi riguardati come istituti privati, non diede luogo ad alcuna conseguenza. Ben fu rivelato il fatto di una giovane, Maria Ryan, che era diventata pazza in convento e trasportata nel Belgio per essere curata nell'ospitale di S. Giuliano. Le grida di questa giovane, accompagnata da due monache, nel molo di Dover, attrassero l'attenzione. Il governo fece più volte esaminare e constatare debitamente lo stato della giovinetta nel Belgio; e n'ebbe la prova ch'essa era veramente inferma e ben curata. Il *Times* si occupa di questo incidente per provare la cura che il governo si prende de' sudditi inglesi, e come la pazzia può essere il resultato della vita monastica.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono al *Botschafter* di Vienna dai confini della Russia, in data del 3 marzo:

Si narra nei circoli diplomatici che il signor Di Bismark ha indirizzato al principe di Gorciakoff una nota nella quale gli fa larghe promesse pel caso in cui il principe fosse disposto ad appoggiare le tendenze della Prussia relativamente ai ducati. Varie sono le opinioni intorno all'indole di questa promessa. Alcuni affermano che il signor di Bismark abbia fatto balenare a Pietroburgo la prospettiva di una restituzione dello Slesvig settentrionale alla Danimarca; altri pongono ciò in dubbio e credono di sapere al contrario che si tratta di un compenso che consisterebbe nel secondare i disegni della Russia in Polonia. Alcuni altri poi giungono perfino a sostenere che il signor Di Bismark ha lasciato comprendere che non si opporrebbe ad una rettificazione de'confini nella Posnania, a benefizio della Russia.

Il governo prussiano continua ad occuparsi attivamente dello sviluppo della marina. La *Corrispondenza provinciale* di Berlino annunzia che il piano relativo all'aumento della flotta dev'essere presentato fra breve alla Camera.

Il governo, secondo l'organo semi-ufficiale, crede di poter sopperire alle spese per la flotta colle rendite ordinarie dello Stato, e per conseguenza di non essere costretto a ricorrere ad un imprestito.

I giornali tedeschi affermano che la Francia e gli Stati germanici si occupano in questo momento d'una convenzione letteraria che dovrebbe andare in vigore contemporaneamente al trattato di commercio franco-tedesco, vale a dire il 1° luglio prossimo.

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha approvata, a grande maggioranza, la legge sulla libertà d'interesse. I contraenti avranno, d'or innanzi, piena libertà a questo riguardo. In mancanza però di esplicite stipulazioni, l'interesse è fissato al 5 0|0 in materia civile, e al 6 0|0 in materia commerciale. Il benefizio risultante per la Banca nazionale dalla differenza tra l'interesse legale e l'interesse percepito da questa istituzione, è attribuita al tesoro pubblico.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Alcuni giornali si compiacciono di segnalare come contraddittorii, la relazione del sig. Duruy, ministro dell'istruzione pubblica, e il progetto di legge adottato dal governo sull'insegnamento primario. Questo apprezzamento è inesatto.

Se tutte le proposte fatte dal ministro non sono state accolte, quelle che sono state adottate erano contenute nel progetto di legge generale preparato da lui; e S. E. il sig. Duruy sosterrà dinanzi al Consiglio di Stato l'adozione del progetto le cui basi sono indicate nella nota del *Moniteur*.

Leggiamo nel *Pays* del 10:

Gli inglesi si dispongono a celebrare solennemente il cinquantesimo anniversario della pace colla Francia, o, come si dice in Inghilterra, il *Giubileo della pace*. È in via di formazione un comitato a questo scopo. Sarà composto di uomini considerevoli di tutte le classi della società. Numerosi inviti saranno inviati in Francia. Questa festa avrà luogo nel mese di giugno, e verrà così sostituita ai dolorosi ricordi di Waterloo, allo scopo di cancellarli mediante un cordiale e pacifico accordo fra i due popoli.

La *France* del 10 assicura che il granduca ereditario di Russia e il viceré d'Egitto devono recarsi in Inghilterra nella prossima estate.

Il principe reale di Prussia e la principessa sua consorte sono giunti il 1° marzo a Stettino, dove ricevettero una festosa accoglienza.

Il principe reale si è recato colà a prendere possesso delle sue funzioni di governatore della Pomerania e di comandante in capo delle forze militari di quella provincia.

Nell'*Indépendance Belge* del 9 troviamo il testo di un proclama indirizzato ai messicani da Juarez. Esso è datato dal palazzo nazionale di Chihualhua il 1° gennaio 1865. Esorta i messicani a fare ogni sforzo per liberarsi dal nuovo governo, e dice che la lotta non è finita e che egli continuerà a mantenere alta la bandiera dell'indipendenza nazionale.

Le ultime notizie d'America, che ci dava ieri il telegrafo, sono nuovamente di grande importanza; non tanto perchè Vilmington è caduta come Charleston, quanto per il nuovo tentativo in favore della pace. Il generale Singleton (non già Lingleton, come legge il telegrafo), e il giudice Hughes sono partiti per Richmond. È noto che il generale Singleton era stato inviato a Richmond al tempo delle ultime pratiche intavolate dal signor Blair.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *9 marzo*. — Quest'oggi incominciarono i dibattimenti sull'indirizzo, al Senato. Si dice sempre che sarà la questione religiosa che offrirà il terreno alle più grosse battaglie.

Al Corpo legislativo, nei corridoi, ora si parla molto della legge sulla decentralizzazione, la quale non favorisce che i *maires* ed i prefetti, ma non i Consigli comunali e dipartimentali. Sembra sin anco che sino da adesso un'opposizione abbastanza forte si manifesti contro questa legge in modo da farla pericolare quando non sia emendata, ma forse si va troppo oltre con questa supposizione. Egli è poco probabile che un simile progetto di legge sia talmente in disaccordo coll'opinione della maggioranza.

Abbiamo quest'oggi qualche nuovo particolare sull'affare dell'istruzione gratuita ed obbligatoria e sul rapporto del signor Duruy. Voi sapete che le simpatie dell'imperatore inclinavano per le opinioni del ministro dell'istruzione pubblica, ed è sotto l'influsso di questa approvazione che venne scritto il rapporto che fu pubblicato. Il signor Duruy incontrò da prima una forte opposizione presso i ministri; ma nell'ultimo Consiglio privato, in cui questa controversia dell'obbligo dell'istruzione fu discussa per dimanda espressa del principe Napoleone, il Consiglio, per quanto si assicura, si pronunciò in favore delle idee del signor Duruy, ad eccezione di tre voti che furono quelli dei signori Fould, Morny e maresciallo Vaillant.

Si dice adunque che in una prima copia del rapporto ministeriale stavano le parole sacramentali *visto ed approvato*, ma che scomparvero poi. Il fatto sta però che la pubblicazione di questa relazione venne fatta nel *Moniteur* dietro approvazione esplicita dell'imperatore. Nell'intervallo alcuni ministri non consenzienti e specialmente i signori Rouher e Vuitry fecero così forti richiami, andarono sino ad offrire la loro demissione, per cui venne fuori la nota del *Moniteur du Soir* che voi conoscete. Non devo però dimenticare di dirvi che questa nota venne approvata dopo una seduta del Consiglio dei ministri convocato d'urgenza ed al quale erano stati aggiunti varii importanti personaggi che appartengono ai grandi corpi dello Stato. Questo Consiglio si pronunciò ad una grande maggioranza contro le idee del signor Duruy e conseguentemente contro il suo rapporto.

Questa è la versione più esatta che corre sull'incidente; è almeno quella sulla quale concordano le informazioni che io ho attinte da diverse fonti.

Sino adesso non si sa ancora in qual modo il signor Duruy prenderà la cosa. Si aveva detto da prima che stava per dare le demissioni, ma non lo credo.

Da prima è molto probabile ch'esso prevedesse il suo naufragio, perchè la sua relazione, vigorosa e categorica nelle premesse, tentennava nelle conchiusioni, le quali non osavano proclamare la necessità dell'istruzione obbligatoria. Perciò il *Constitutionnel* di questa mattina non è fuori della verità quando asserisce che non havvi contraddizione fra la relazione del signor Duruy e la nota del *Moniteur*.

In questo caso il signor Duruy avrebbe dimandato moltissimo per ottenere poco, precisamente come quei tali che quando sono in causa dimandano 5000 franchi per danni ed interessi, contenti di ottenerne poi soli 500. In ogni modo, quand'anche si voglia che il ministro sia stato sconfitto, esso conserverà ugualmente il suo portafoglio, appunto per il principio che domina il nostro sistema governativo, nel quale i ministri non sono risponsabili.

Dicesi che i principali azionisti dell'*Epoque* sono i signori Pereire, i quali intendono combattere l'influenza finanziaria dell'*Avenir national* sostenuto dal signor Pinard della Cassa di sconto.

Mi sono dimenticato di dirvi a proposito dell'istruzione obbligatoria e gratuita che si annunzia per domenica all'Associazione filotecnica un discorso del principe Napoleone favorevole a questo tema.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 marzo.

Presidenza del pres. Cassinis.

La tornata è aperta al tocco e un quarto colle consuete operazioni preliminari, compresovi l'appello nominale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per estendere alla Toscana il Codice penale sardo del 20 novembre 1859.

La parola spetta al relatore della Commissione, Pisanelli.

Pisanelli ricorda che sino dal 1849 egli proponeva, nel Parlamento napoletano, l'abolizione della pena di morte, sulla quale, quante volte nel regno d'Italia fu dai tribunali pronunciata, egli provocò la grazia sovrana. Oggidì, tanto più egli si fa a domandare l'abolizione della pena capitale, che la questione è resa più grave dalla circostanza che siamo minacciati non solo di vederla conservata in alcune provincie, ma di scorgerla ristabilita in altre.

Il suo convincimento favorevole all'abolizione della pena di morte è antico, e non si è mutato per quanti esempi di sentimenti feroci e sanguinarii abbia udito citare. Le regole non si desumono dalle eccezioni. Ciò a riguardo dei colpevoli; ma anche riguardo ai giudici, non si può prendere per norma ciò che non è che eccezione, come è l'ammissione delle circostanze attenuanti per parte dei giurati.

Si è detto che la grazia accordata ai La Gala avrebbe resi più baldanzosi i briganti. Per buona ventura l'esperienza di questi ultimi mesi si è incaricata di smentire questa previsione, dacchè il brigantaggio è piuttosto scemato che accresciuto. Dice ciò in quanto si creda che sul brigantaggio possa avere esercitata qualche influenza la grazia concessa ai due famosi capi banditi.

Non si può sostenere che le condizioni della pubblica sicurezza sieno in una diretta relazione colla esistenza o no della pena di morte. Lo stato della sicurezza pubblica dipende piuttosto dai mezzi preventivi che dai repressivi. Si veda un poco in due splendidi esempi la nessuna efficacia della pena di morte.

Nè coll'assassinio di Cesare, nè coll'esilio di Napoleone si spense l'impero. Si ammette che l'Italia abbia progredito politicamente e si nega che abbia progredito socialmente e moralmente. Ma non è possibile che un progresso politico avvenga senza che vi cammini parallelo un progresso morale e sociale.

Gl'italiani anche in questo vengono calunniati, come lo furono quando furono giudicati incapaci di vita politica e incapaci di battersi. A questa e a quell'accusa, prima il Piemonte e poi l'Italia intera risposero trionfalmente, e risponderà ugualmente col fatto quando sia abolita la pena capitale.

Uno dei motivi per cui si è detta necessaria la pena di morte, si è perchè non si potrebbe come altrimenti punire, nel caso che commettesse un nuovo delitto, uno che sia già stato condannato ai lavori forzati a vita. Ma perchè non si potrebbe in questa evenienza inasprire per altri modi la pena?

Fu detto non doversi abolire la pena di morte senza rivedere l'intero Codice penale. Quest'ultimo non era il mandato della Commissione, la quale però frattanto non volle perdere l'occasione di fare il bene, perchè non era in grado di fare il meglio.

Si pretese necessaria la compilazione di esattissime statistiche per poter deliberare con cognizione di causa su quest'abolizione. Ma le statistiche deggiono abbracciare un lungo periodo per essere autorevoli; e allora noi rimandiamo questa riforma ad un troppo lontano avvenire.

Si voleva forse che la Commissione istruisse il processo contro la pena di morte? Ma questo processo è già stato fatto ed è stato aperto col libro di Beccaria. Gli scrittori favorevoli all'abolizione della pena di morte vanno sempre più di tanto moltiplicandosi di quanto scemano quelli che sostengono il supplizio capitale. Il movimento della pubblica opinione è assolutamente favorevole all'abolizione del patibolo.

Questa riforma si è fatto strada a poco a poco in tutti i codici usciti in Europa dopo il 1810, col restringere sempre più i casi, nei quali la pena estrema viene irrogata. Gli ostacoli sono sempre gravi e numerosi per fare accettare anche le più giuste riforme.

Si è detto che la pena di morte non fu abolita che nei piccoli Stati. Ciò prova precisamente a favore di questa riforma, in quanto che gli Stati piccoli sono appunto i più deboli. Del resto, se gli Stati maggiori non hanno ancora abolito la pena di morte, bisogna ricercarne le ragioni altrove che in un bisogno di più energica repressione.

Non regge il paragone fra il codice penale comune ed il codice penale militare. L'esercito è una società artificiale, presso la quale ha grandissimo valore l'esempio. La pena di morte può essere necessaria per mantenervi la disciplina, che costituisce l'interesse e il decoro di un esercito.

Lo stato di brigantaggio poi non si può confondere collo stato di guerra. I briganti non sono che malfattori ordinari, soltanto più numerosi e feroci, nè sarà la pena di morte quella che li sradicherà.

Del pari non bisogna confondere il soldato col carnefice. La coscienza pubblica protesta contro questa solidarietà. Il soldato ubbidisce

---

breve cenno delle colline Sewalik, descrivendone l'aspetto fisico e la struttura geologica, dandone pel primo una sezione geologica, e parlando dei rapporti che esse hanno colla Imalaia (*Journal of Asiatic Society of Bengal, vol. III, p. 182*). Il nome di *Sewalik* era stato dato prima da Rennel e da altri in un modo troppo largo, tanto ai vertici esteriori del vero Imalaia, quanto ai rilievi più bassi verso le pianure: il dottore Falconer ristrinse questa denominazione ai rilievi terziari che fiancheggiano l'Imalaia, e ne sono ordinariamente disgiunti da valli o *Doons*: allora i geografi non badarono a ciò, ma oggi tutti hanno accettata la proposta del Falconer, il quale pure fu primo e seguito poi da tutti nel dichiarare quei colli appartenenti all'epoca terziaria, ed analoghi alla *Molassa* della Svizzera (*Journal of the Asiatic Society of Bengal, 1832, vol. 1, p. 97*).

Quelle ricerche per tal modo incominciate condussero verso il fine del 1834 i luogotenenti Baker e Durand alla scoperta di un grande deposito ossifero nelle colline Seowalik, presso la valle di Martrunda, a ponente della Giumna e sotto Nahun; all'annunzio di quella scoperta il capitano Cantley e il dottore Falconer accorsero sul luogo, e l'opera di quei quattro militari mise in luce la fauna subtropicale dei mammiferi fossili, la più ricca e la più estesa di tutte fra quelle delle altre regioni allora conosciute.

Essa comprende i quadrumani primamente scoperti, un numero straordinario di proboscidati appartenenti ai generi *Mastodon*, *Stegodon* ed *Elephas*; specie estinte di *Rhinoceros*; *Chalicothesium*, *Equus* ed *Hipparion*; *Hexaprotodon*, *Hippopotamus* e *Merypopotamus*; *Sus* ed *Hippohyus*; il ruminante colossale *Sivatherium*, con specie di cameli e giraffe, e nuovi tipi di *Bovidoe*, e specie di *Cervus Antilope* e *Capra*; carnivori spettanti ai generi nuovi *Sivalantas* ed *Enhydriodon*, *Drepanodon* (*Machairodus*), *Hyoena*, *Canis*, *Lutra*, ecc.; fra gli uccelli specie di struzzi e grue, ecc.; fra i rettili, monitori e coccodrilli di specie estinte e viventi, l'enorme tartaruga, *Colossachelys Atlas*, con molte specie di *Cneys* e di *Trionyx*, e fra i pesci fossili, specie appartenenti ai *Cyprinidae* ed ai *Siluridae*. L'aspetto generale di quelle estinte faune offriva un complesso di forme partecipanti dei tipi europei, africani ed asiatici.

In tanta copia di materiali mancavano i mezzi ordinari con cui lo studioso di geologia suole studiare e determinare i suoi esemplari; non vi erano, in quella parte remota dell'India, nè libri di paleontologia, nè collezioni osteologiche, ed un uomo volgare si sarebbe fermato in faccia ad un cosiffatto ostacolo deplorando la sua sorte. Ma Falconer non era un uomo volgare, e gli ostacoli in lui crescevano forza; in difetto di libri stampati egli espose il grande libro della natura vivente, raccogliendo buona copia di moltiformi animali delle circostanti foreste, dei fiumi e delle paludi, e preparando scheletri d'ogni sorta; le forme estinte vennero comparate colle più prossime viventi analoghe, ed una serie di memorie del dottore Falconer e del capitano Cantley, dove si descrivevano le più notevoli fra le nuove forme scoperte, apparve nelle *Asiatic Researchy*, nel *Journal of the Asiatic Society of Bengal* (dal vol. III al IX inclusivamente) e nel *Geological Transactions*.

L'Inghilterra tien d'occhio amorevolmente i suoi figli che nobilmente operano in lontani paesi; venuta in Europa la notizia delle esplorazioni fatte nelle colline Sewalik, nel 1837 la società geologica di Londra mandò in duplicato la *medaglia di Wallaston* al dottore Falconer ed al capitano Cantley per le loro scoperte. Queste ricerche intorno alle colline Sewalik, interrotte per un tratto di tempo per essere stato il Falconer spedito in altri luoghi discosti od occupato in altri doveri, furono poi da lui riassunte in Inghilterra.

Mentre il dottore Falconer dava tanto felicemente opera alle sue ricerche paleontologiche, siccome direttore del giardino botanico di Suharunpor, intendeva pure ad escursioni botaniche scorrendo i vertici nevosi del vicino Imalaia, e proponeva al governo la coltura nelle Indie della pianta del thè, proposta la quale, accolta, sortì ottimo effetto.

Nel 1837 il dottore Falconer, per incarico del suo governo, si spinse fino al Cachemir, dove si fermò abbastanza per fare un largo studio dei prodotti del paese, poi andò ai ghiacciai delle sorgenti dell'Indo, fra mezzo a pericoli, disagi, stenti infiniti; di quanto gli venne fatto osservare prese nota in quel viaggio, e giova sperare che possano quei preziosi manoscritti fra breve venir pubblicati. Ma intanto s'avea per modo logora la salute che dovè venire in permesso in Europa.

Qui portò le sue immense collezioni di fossili e di piante, e in molti scritti ne diede ragguaglio.

Spirato il tempo del suo permesso, ritornò in India, e nel 1847 venne chiamato alla direzione del giardino botanico di Calcutta, dando opera sempre a studi ed a scritti botanici e paleontologici, e specialmente, in collaborazione col Walker, al *Descriptive Catalogue of the fossil collections in the museum of the Asatic Society of Bengal*, finchè nel 1855 lasciò l'India definitivamente, e visitando, lungo il cammino, Terra Santa, Turchia e Crimea, se ne ritornò in Inghilterra.

Qui cominciò una nuova serie di lavori che sempre più levarono in onore il nome del Falconer e gli conciliarono l'ammirazione di tutti i dotti; lavori specialmente riguardanti gli elefanti fossili, divisi in parecchie memorie, alcune pubblicate nel *Quaterly Journal of the geolozical Society*, (vol. XIII) e nella *Natural history rewiew* (1863). Non meno profondi studi ha fatto il Falconer, e furono quelli cui diede assidua opera in questi ultimi anni della sua vita, intorno allo argomento della antichità dell'uomo. I suoi studi intorno a questo argomento ebbero per campo anche l'Italia, cui visitava ripetutamente e segnatamente la Sicilia, dove, fra le altre cose, trovava aver esistito nell'epoca umana la specie di iena, oggi ridotta al Capo di Buona Speranza, e con ragioni geologiche faceva aperto come una volta, e nell'epoca umana, la Sicilia fosse congiunta al continente africano.

Visitò, mosso sempre dallo amore delle consuete ricerche, la Spagna e Gibilterra, e di là tornando, dopo breve malattia, addì 31 gennaio del corrente anno morì.

Il gionale *The Preader l'Athenaeum*, il *Geological Magazine*, hanno a lungo parlato, segnatamente i due primi, della vita e dei lavori di Falconer, e da quelli ho preso le cose che son venuto qui dicendo: A quei giornali rimando il lettore desideroso di saperne più oltre.

Bologna, 9 marzo 1865.

Michele Lessona.

giulivo alla voce della patria che lo manda contro i suoi nemici; non vi è umano potere che faccia salire al condannato allegramente il patibolo.

L'oratore riposa per alcuni istanti.

La-Marmora (presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri) presenta un progetto di convenzione postale fra l'Italia ed il Brasile.

Pisanelli, riprendendo la parola, dice che la posizione vera della questione è se la pena di morte sia veramente necessaria. Se gli avversarii hanno dimostrato la efficacia della pena di morte, non hanno provato ancora che sia necessaria.

Si è detto che si può conservare senza timore la pena di morte nei codici dal momento che in pratica si può prescindere dallo applicarla. Ma questa è una contraddizione, che infirmerebbe l'autorità della legge e toglierebbe ogni effetto alla minaccia.

Per ultimo, non vi è gravezza di pena che valga ad arrestare alcuni reati, dovuti ad uno sfogo subitaneo di prepotenti passioni.

Le statistiche giudiziarie della Toscana provano che il numero dei reati di una determinata natura non iscemò per solo influsso della pena capitale minacciata contro di essi; come d'altra parte le stesse statistiche dimostrano che lo stesso genere di delitti non aumentò, sebbene dopo fosse stato abolito lo estremo supplizio.

Non bisogna poi affidare ai giurati una parte del potere legislativo, come si farebbe lasciando in loro arbitrio, abbenchè indirettamente, di applicare o no la pena di morte.

Quanto al diritto di grazia, che non fu stabilito che come un'eccezione, non conviene erigerlo in sistema.

La sola propriamente irreparabile è la pena di morte.

Lo spettacolo del sangue inferocisce, anzichè intimidire.

Fu detto che tutte le cose hanno i loro inconvenienti; sta bene; ma questi inconvenienti non bisogna crearli.

Io conchiuderò pertanto, l'oratore finisce dicendo, col domandare alla Camera, in nome d'Italia, che voglia abolire la pena di morte *(bravo)*.

Pres. osserva che dovendosi passare alla discussione dei singoli articoli del progetto di legge, crederebbe conveniente che la discussione sull'articolo 2° preceda quella sull'articolo 1°.

Non essendovi osservazioni in contrario, si apre la discussione su questo articolo 2°, il quale è così concepito:

« È abolita nel regno d'Italia la pena di morte in tutti i crimini puniti colla medesima nel codice penale comune. »

« Alla pena di morte è sostituita quella dei lavori forzati a vita. »

« In tutti i crimini puniti nello stesso codice coi lavori forzati a vita, a questa pena rimane surrogata quella dei lavori forzati a tempo, da anni 20 a 25. »

Crispi ha la parola per isvolgere la seguente proposta da lui presentata unitamente ad alcuni suoi colleghi:

« È abolita la pena di morte per tutti i reati, pei quali è inflitta dai codici del regno. »

« È mantenuta pei reati militari nei soli casi determinati dai codici penali dell'esercito e dell'armata entro il territorio che si trovi in istato di guerra, o pei reati marittimi, o militari marittimi commessi sopra navi uscite dai porti. »

(Seguono il 2° ed il 3° alinea dell'articolo 2 del disegno di legge surriportato).

I sottoscritti a questo emendamento sono i deputati Crispi, De Boni, Miceli, Bargoni, Mordini, N. Fabrizi, Tamaio, Cairoli, La Porta, Sineo.

Crispi. Tutti in questa Camera siamo abolizionisti, ad eccezione del presidente del Consiglio, il quale sostiene non solamente l'opportunità ma anche la legittimità della pena di morte, mentre fra gli altri la divergenza non è che sull'opportunità della sua abolizione.

L'uomo non è cattivo come taluno dice. E se volete che i reati diminuiscano nelle classi inferiori, s'incominci dal dare loro buoni esempi. A che parlare dei furti e degli omicidi delle classi inferiori, se lasciano impuniti coloro che rubano milioni e gli autori delle stragi del 21 e 22 settembre? *Rumori*).

L'oratore sostiene che più della pena di morte torna utile il progresso dell'educazione del popolo.

Combatte quindi in genere la pena di morte e adduce molti argomenti per dimostrare la sua inefficacia come mezzo repressivo ed anche come mezzo preventivo.

Ad ogni modo, se non la si vuol abolire per ora, non la si applichi alla Toscana e si lascino le cose come stanno.

Parlando del regicidio dice che anche per questo reato la pena di morte è inutile, perchè ne'paesi liberi, come si fa ingiuria al principe credendo che possa venir despota, così si fa insulto al popolo supponendo che vi sia in esso qualche regicida.

Passa quindi a giustificare il suo emendamento per ciò che concerne i codici militari.

Conchiude esclamando che l'uomo non ha il diritto di decretare la pena di morte la quale sta nelle mani di Dio.

La Marmora (presidente del Consiglio). Sono costretto dalla mia coscienza a prendere la parola.

Io credo che l'abolizione della pena di morte metta in pericolo la sicurezza pubblica.

L'ora essendo tarda, risponderò in altra seduta agli argomenti che a sostegno dell'abolizione vennero addotti da varii oratori.

Per ora non risponderò che poche parole all'on. Crispi, il quale ha detto che qui sono tutti abolizionisti meno io. Vuol egli farmi comparire come un uomo sanguinario, più amico del patibolo che dell'educazione popolare, come fanno i giornali del suo partito i quali mi chiamano protettore del carnefice?

Crispi chiede la parola per un fatto personale.

La-Marmora (presidente del consiglio). Riguardo all'educazione popolare, sappia l'on. Crispi che io fin dai miei anni giovanili mi occupai di fare scuola ai soldati, quando le scuole nell'esercito erano severamente vietate.

Io non sono sanguinario, anzi mi preoccupo delle vittime degli assassini.

E sui campi di battaglia quando mi venne fatto di salvare qualche centinaio di uomini, fossero essi amici o nemici, ne fui lieto come di una vittoria *(benissimo)*.

Crispi (per un fatto personale) dichiara di non aver avuto di mira la persona, ma il sistema del presidente del Consiglio. Del resto respinge qualunque solidarietà con giornali se anche s'intitolino della democrazia.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Lunedì seduta pubblica alle ore 10 antimeridiane pel seguito della medesima discussione.

— —

Gli uffici della Camera dei deputati si costituirono come segue:

Ufficio 1. Presidente Panattoni; vice-presidente, Mancini; segretario, Checchetelli.

Ufficio 2. Presidente, Poerio; vice-presidente, Conforti; segretario, Fenzi.

Ufficio 3. Presidente, Pisanelli; vice-presidente, Cocco; segretario, Capone.

Ufficio 4. Presidente, Chiapusso; vice-presidente, Baldacchini; segretario, Bellazzi.

Ufficio 5. Presidente, Cordova; vice-presidente, Grossi; segretario, Bracci.

Ufficio 6. Presidente, Ricci Giovanni; vice-presidente, De Filippo; segretario, Melegari.

Ufficio 7. Presidente, Torrigiani; vice-presidente, Mordini; segretario, Farini Domenico.

Ufficio 8. Presidente, Massei; vice-presidente, Andreucci; segretario, Miceli.

Ufficio 9. Presidente, Depretis; vice-presidente, Ricci Vincenzo; segretario, Bertea.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale l'assegno giornaliero di deconto ai sotto uffiziali, caporali e soldati del R. esercito, verrà corrisposto, a datare dal 1° aprile 1865, nella misura fissata dalla tabella unita al decreto stesso.

2. La legge del 4 marzo, con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire *centomila*, occorrente per la formazione dell'Istituto clinico e delle Scuole anatomiche della R. Università di Napoli.

3. Un R. decreto del 1° febbraio, che dichiara opera di pubblica utilità l'ampliazione del cimitero di Pezzana (Novara).

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La nomina di due uffiziali dell'ordine mauriziano.

— —

Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene tre decreti reali che approvano, il primo la pianta numerica degli impiegati degli stabilimenti scientifici dell'Università di Bologna; il secondo l'erezione d'una Cassa di risparmio nel comune di Cortona, provincia d'Arezzo; e il terzo l'istituzione della Compagnia italiana di colonizzazione.

CRONACA DI TORINO

Ieri sera ebbe luogo la lettura annunciata del cav. Tancredi Canonico sulla Polonia. Questo lavoro, nel quale si investigavano le fonti a cui s'inspira l'affetto dei polacchi alla patria, alla religione ed alla famiglia, fu dettato con eleganza di letterato e con affetto di patriota, talchè non è a dirsi se sia stato ricevuto cogli applausi dallo scelto uditorio a cui era indirizzato.

— —

Oggi (11) l'inverno è ritornato a visitarci. Questa mane soffiava un vento freddissimo, e poco dopo mezzogiorno incominciò a nevicare abbondantemente.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 marzo 1865.*

Calandra Davide, d'anni 67, di Acceglio; Luparia Maria, nata Gioachino, id. 58, di Cocconato; Florio Giuseppa, nata Ferreri, id. 65, di Torino; Pellisseri cav. Andrea, id. 69, di Torino; Berlia Francesco, id. 48, di Carmagnola; Morina Marco, id. 34, di Bricherasio; Toschino Michele, id. 58, di Carmagnola; Riveri Marietta, nata Serra, id. 57, di Alessandria.

Più, 4 minori d'anni 7.

Dal 9 al 10 marzo 1865.

Rivetto Maria, nata Martini, d'anni 72, di Torino, contadina; Malvano Giacobbe, id. 32, di Torino, negoziante; Treves Moise, id. 75, di Torino; Bava D. Carlo, id. 62, di Fossano, monaco Cistercense; Miroglio Michele, id. 67, di Vigone, contadino.

Più, 4 minori d'anni 7.

— —

Oggi (11) è venuto alla luce il primo volume della Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861, per *Nicomede Bianchi*.

È un bel volume in-8°, stampato con accuratezza dall'*Unione-Tipogr.-Editrice*, ed abbraccia gli anni 1814-1820.

Riserbandoci di discorrere in seguito di questa importante pubblicazione, che consterà di sei volumi, riferiamo la prefazione, in cui l'egregio autore espone i suoi pensamenti:

AVVERTENZA

In questi volumi, che prendo a pubblicare, confortato dalla speranza di giovare alla giustizia e alla verità della storia, narrerò i divisamenti e le opere della diplomazia europea rispetto alle vicende politiche della nostra penisola, negli anni decorsi dalla caduta del primo impero napoleonico al giorno ben augurato in cui ebbe principio l'attuale regno d'Italia.

Nuova è al tutto la trattazione speciale di siffatto argomento, che per gelosa ragione di stato stava avvolto in oscurità molte. Prima di tentarla dovetti quindi industriarmi ad avere sotto mano i necessari documenti inediti. Le indagini praticate a tal uopo, se furono lunghe e faticose, tuttavia riescirono felicissime. Laonde il lettore ne' susseguenti libri incontrerà in abbondanza preziosi documenti, tenuti chiusi ne' più intimi archivi delle Corti nostrane e forestiere, e che ora escono alla luce per la prima volta a disfare non poche pagine bugiarde degli annali di questo decimonono secolo, e ad introdurvi una serie di fatti ignorati di capitale importanza.

Ben prevedo che il render noti i molti documenti con cui verrò accompagnando le mie rivelazioni storiche, mi procurerà biasimo d'imprudenza da coloro i quali reputano intempestiva sempre la pubblicazione di segrete carte diplomatiche, ove non sia già antico il tempo in cui furono scritte. E anco si adopreranno a toglier credito di veritiero al mio racconto, e a chiamarmi in colpa di parzialità quanti avrebbero desiderato che rimanessero sepolti nell'oblio fatti, la cui narrazione documentata tornerà loro di scredito, oppure riuscirà grave alla buona riputazione de' principi o de' governi ch'essi servirono.

Tutti costoro rumoreggino pure contro l'opera mia quanto più tempestosamente vorranno, ch'io per nulla mi brigherò di risponder loro. Entrato in quest'arduo còmpito collo intendimento di scrivere in servizio della scienza storica, di cui primo ed ultimo uffizio è quello di narrare secondo scienza e coscienza la verità pura, piena e precisa, libero da qualsiasi impegno di parte politica, voglioso d'altronde di rimaner fedele alle abitudini di modesta franchezza con cui ho usato sempre manifestare le mie opinioni, sarò narratore senza reticenze e paurose cautele, ma in pari tempo convinto del dovere d'esser modesto nel giudicare, ed equo con tutti nel narrare.

Nel condurre pertanto sulla scena del mio racconto anch'essi i personaggi viventi, che nella politica e nella diplomazia degli ultimi anni prestarono l'opera loro a vantaggio della nobile causa d'Italia, lo farò bensì liberamente, e all'infuori d'ogni riguardo personale, che potesse smozzicare od offendere la verità storica, ma sempre con quella temperanza di modi, che mi consigliano il rispetto che loro debbesi da tutti gli uomini onesti, e il desiderio vivissimo che nutro di non suscitare sdegni e recriminazioni in un tempo, in cui è supremo il bisogno della concordia nell'italiana famiglia.

Possa questo lavoro tornar opportuno nelle presenti condizioni della mia patria, ed essere d'eccitamento e di profitto agli studi storici di coloro dei nostri, che sono chiamati a tutelare l'onore, la dignità e gli interessi della politica italiana.

Torino, 20 febbraio 1865.

Nicomede Bianchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Incendio. Nella *Gazzetta di Genova* del 9 si legge:

Al Molo, nel magazzeno dei tabacchi, il principio di un vero incendio si manifestò questa mattina sulle sei. Una stufa posta sopra un'impalcatura, protetta solo da pochi mattoni, infuocò i sottostanti travi a segno che cominciarono ad ardere.

Arrivati per tempo i doganieri, accorsero con secchi d'acqua e tutto il guasto si limitò ad una non vasta apertura che il caldo della stufa produsse nella sottostante travatura.

L'album del Manzoni. La *Perseveranza* dell'11 corrente scrive:

Nell'occasione del recente anniversario di Alessandro Manzoni, in cui ha compito l'80° anno, alcuni suoi amici, stretti da legami d'affetto e d'ammirazione al gran poeta, ebbero il gentile pensiero di offrirgli un elegante *album*, il cui frontispizio è adorno del ritratto dell'avola di Manzoni, la marchesa Beccaria, moglie del celebre autore *dei delitti e delle pene*. L'*album* contiene inoltre dodici ritratti d'illustri uomini, vissuti oltre i novant'anni. I ritratti sono dei più autentici e alcuni di riputato bulino. Rappresentano:

Tiziano Vecellio, vissuto anni		99,
Dott. Morgagni,	»	91,
Jacopo Sansovino,	»	91,
Cardinale Fleury,	»	92,
Giovanni Bellino,	»	90,
Antonio Quatrémère,	»	94,
Michelang. Buonarotti,	»	90,
Alessandro Humboldt,	»	90,
Luigi Cornaro,	»	99,
Fontenelle,	»	99, e mesi 9,
Andrea Doria,	»	92,
Enrico Dandolo	»	97,

Contrabbando sequestrato. Leggiamo in data del 10 nella *Lombardia*.

In borgo degli Ortolani fu sequestrata per cura delle guardie di pubblica sicurezza una considerevole quantità di tabacco di contrabbando.

Suicidio. La stessa *Lombardia* scrive:

Ieri si rinvenne in una camera in borgo di Viarenna, strangolato, un calzolaio per nome Antonio Maino d'anni 48.

Pare che quell'infelice siasi data la morte in un accesso di melanconia, provocata dall'eccessivo abuso di bevande alcooliche.

Arresto di un ladro. La *Nazione* del 9 scrive:

Col treno delle 7 e 50 il banchiere Raffaello Gallico ritornava ieri l'altro da Livorno in Firenze, quando nello scendere alla nostra stazione non trovò più la piccola valligia ove aveva dei valori per tre mila lire. Denunziato il fatto immediatamente alle guardie di pubblica sicurezza, queste si appostarono alla porta d'uscita e videro infatti un viaggiatore che teneva mal celata sotto l'abito la valigia, per cui esonerandolo dal cercare alloggio in città, lo portarono difilato a quello delle Murate.

Confessori di nuovo conio. Scrivono da Livorno alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 9:

Chi vuol far l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere. Cinque paesani s'erano messi in capo, domenica mattina, di rubare ai preti il mestiere del confessore; ed entrati infatti nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, aprirono gli sportelli di cinque confessionali, si posero a sedere, e invitarono i penitenti e le penitenti ad andare da loro piuttosto che confessarsi da' *pretacci* (parola che usarono con scandalo grandissimo dei fedeli). Non si contentarono di questo, chè per rendere più caloroso e persuasivo l'invito, incominciarono a stiacciar moccoli appetto ai quali impallidiva il chiarore delle candele dell'altare. Nacque in chiesa una casa del diavolo, entraron dentro i carabinieri, e arrestarono i cinque leviti in cacciatora. Uno di essi aveva in tasca uno stiletto. Aspirava forse al grado di sacrificatore?

Fiera di Sinigaglia. Nel *Monitore delle Marche* d'Ancona, in data del 9, si legge:

Per concessione del governo avrà luogo anche in quest'anno la celebre fiera franca di Sinigaglia.

Sono conservati alla medesima tutti i favori ed esenzioni di cui ha goduto in passato, e segnatamente nel decorso anno 1864.

Renitenti graziati. Lo stesso *Monitore delle Marche* scrive:

Sua Maestà in questi giorni ha fatto grazia della pena, cui erano stati condannati, ad un vistoso numero di renitenti alla leva della nostra provincia.

L'istruzione a Castellamare di Stabia. Mesi sono, il nostro corrispondente di Napoli parlava a lungo dell'istruzione dei circondarii della provincia di Napoli; ma siccome dimenticossi di far cenno dell'istruzione del comune di Castellamare di Stabia nel circondario di Castellamare in provincia di Napoli, ripariamo oggi all'involontaria dimenticanza del nostro corrispondente, anche perchè si veda come l'istruzione popolare sia attualmente tenuta in onore nelle provincie meridionali.

Il comune di Castellamare di Stabia conta 22,000 abitanti; nel 1859-60 quel comune contava 3 scuole maschili diurne, frequentate da 120 alunni, e 4 scuole femminili diurne, frequentate da 200 alunne: pel mantenimento di quelle sette scuole, il comune spendeva la somma di L. 6,970.

Nel 1864-65, a Castellamare di Stabia si contano 8 scuole maschili diurne, frequentate da 410 alunni, e 6 scuole maschili serali, frequentate da 190 alunni. Di scuole femminili ve ne sono 5 diurne e 2 mattinali; le prime frequentate da 471 e le seconde da 57 alunne. In quanto poi alle spese a carico del bilancio comunale, esse ammontano alla ingente somma di L. 36,857 e 13 centesimi, e siccome il linguaggio delle cifre è il più eloquente dei linguaggi, stimiamo superfluo l'encomiare il Consiglio comunale di Castellamare di Stabia per quanto fece onde fare annualmente progredire l'istruzione popolare.

Disastro. Scrivono da Wildon nella Stiria all'*Osservatore Triestino* dell'8 corrente:

Due cavapietre italiani, Daniele Sguerzer e Giovanni Molinari, erano occupati qui ieri a far saltar delle pietre in una cava. Avevano fatto un buco preparatorio, e poi riempiutolo per accendervi una mina; però non esplose che la polvere volante sparsa al disopra. Molinari prese allora il sacco della polvere, lo pose nell'apertura, e Sguerzer ve lo cacciò dentro. A quel punto la mina prese fuoco, e strappò via allo Sguerzer la metà della testa, e abbruciò il viso del Molinari in modo che ne perdette tutti e due gli occhi. Si dubita che possa ristabilirsi. Lo Sguerzer era ammogliato, ma senza figli.

Disgrazie. L'*Osservatore Triestino* del 7 scrive:

Leggiamo nei giornali d'Ungheria: che durante le ultime nevicate molte persone nella campagna pericolarono, o rimasero assiderate. Nelle vicinanze di Praga furono rinvenuti nei campi molti cadaveri. Fra Theresiopel e Szegedin 3 persone perdettero la vita, insieme ai cavalli attaccati alla loro carrozza. Poco lungi da Mezökövead un contadino rimase assiderato insieme ai suoi tre cavalli. Questi voleva raggiungere la sua casa ad ogni costo in quella notte; però sembra che avesse presentito la sorte che lo attendeva, avendo egli lasciato il figlio tredicenne, che aveva seco, presso un sorvegliante delle strade, e proseguito solo il viaggio, in cui trovò poi la morte. Anche da Cronstadt, si hanno notizie di simili sciagure. Sulla via di Neustadt, uno spazzatore delle strade, col figlio, rimasero vittime dell'infuriar della neve. Nella valle di Tömös quattro persone perdettero la vita. Sul monte Tam sei musicanti boemi vennero sepolti da una valanga di neve.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Discorso pronunziato in gennaio 1847, in occasione del nuovo anno giudiziario da Giovanni Vignali, procuratore generale della Gran Corte civile di Messina pel ramo penale. — Torino, tipografia Letteraria.

Sui discorsi pronunziati in Senato nella tornata del 25 febbraio, dagli onorevoli senatori Galvagno e Dragonetti, osservazioni del deputato di Siracusa Luigi Greco Cassia. — Torino, tipografia Cerutti e Derossi.

Della pena di morte per Nicolò Tommaseo. — Firenze, pei tipi di Felice Le Monnier.

Date memorabili della Storia moderna d'Italia (1846--1865) — Torino, tipografia Cerutti e Derossi.

Annuario scientifico ed industriale compilato da Francesco Grispigni, e Luigi Trivellini, con prefazione di Michele Lessona. — Milano, presso gli editori della Biblioteca utile.

Memorie di Scipione de'Ricci vescovo di Prato e Pistoia, scritte da lui medesimo e pubblicate con documenti da Agenore Gelli — Due volumi. — Firenze, pei tipi di Felice Le Monnier.

Canti di Nicola Sole, studio letterario di G. Capitelli. — Napoli, tipografia di Francesco Giannini.

Uberto da Crema, tragedia di B. Rossi — Lecce, tipografia dell'Ospizio Garibaldi.

La legge sulle decime di Terra d'Otranto, ragionamento dell'avv. Beniamino Rossi — Lecce, tipografia dell'Ospizio Garibaldi.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro dell'istruzione pubblica, senatore barone Natoli, è partito questa mattina (11) per Firenze.

— —

Nell'*Italia* di Napoli dell'8 corrente si legge:

« Il municipio di Chieti ha preso la risoluzione d'invertire una somma annua, impiegata a pagare le allocuzioni de' frati durante la quaresima, per fare una solenne festa in occasione del 14 marzo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Senato. Venuto in discussione il paragrafo che parla dei rapporti dello Stato colla Chiesa, il cardinale Donnet prende la parola e dice di non voler accrescere l'emozione cagionata dall'Enciclica, ma che si sforzerà di ristabilire la concordia. Sostiene che l'Enciclica non proibisce l'uso di certe libertà che sono entrate nel dominio del diritto pubblico; e dichiara che il clero francese non si prefigge altro scopo che quello di dimostrare che non esiste alcuna contraddizione fra la costituzione francese e la dottrina pontificia. Il card. rammenta la costante alleanza tra la Francia e la Chiesa; conchiude che voterà contro il paragrafo, se il governo non dichiara che nulla verrà da lui trasandato perchè sia ristabilito il buon accordo tra lo Stato e la Chiesa.

Stourm propugna i diritti dello Stato e le dottrine contenute nel Concordato.

Copenaghen, 10. A Flensborgo vennero arrestati parecchi cittadini per aver spedito all'imperatore Napoleone un indirizzo, in cui lo pregano d'adoperarsi perchè il Nord dello Sleswig venga riannesso alla Danimarca.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11 marzo

	marzo 10	marzo 11
Fondi francesi 3 0/0	67 70	67 70
Id. id. 4 1/2 0/0	96 75	94 40
Consolidati inglesi	89 —	88 3/4
Id. id. fine aprile	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 05	64 90
Id. id. fine mese	65 —	64 90
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	866	866
Id. » » italiano	443	445
Id. » » spagnuolo	566	565
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	302
Id. » Lomb.-Venete	546	546
Id. » Austriache	440	437
Id. » Romane	281	281
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
11 marzo 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mati	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mati
Consol. 5 0/0	— —	64 87 1/2	64 97 1/2	31 mar.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	64 95	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

10 marzo.

Consolidati 5 0/0 in contanti 64 95
Id. 3 0/0 in contanti . . . . 43 —

Constatiamo che il crescente successo che ottengono ogni dì più i signori Raphaël e Fischer sopra le viste indebolite o malate, e col solo uso dei loro *occhiali graduati.* Questi abili specialisti continuano a ricevere fino al 17 marzo corrente in piazza Carlo Felice, n. 9, tutti i giorni dalle 11 alle 4.

Le foglie del Mohhmäho ossia Matico sono conosciute in tutto il Perù per la loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'iniezione o di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione e non faticano lo stomaco, come succede colle iniezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti.

IL MIO INTERROGATORIO pei FATTI DEL 30 GENNAIO 1865

Pubblicazione per

F. GEROLAMO CARDENAS

Vendibile presso il librajo Schiepatti, Torino.

FAVOREVOLE OCCASIONE.

Da cedere al 1° maggio prossimo venturo Alloggio di 7 camere con corridoio interno, soffitta e cantina, elegantemente tappezzato; acqua in casa; esposizione a mezzodì; bei prospetti di veduta, la collina e le alpi.

Casa Mongenet, strada Carnaia, n. 15, piano 3° a destra.

Visibile ogni giorno da mezzodì alle cinque.

IL SEME DEI BACHI DEL GIAPPONE

Nozioni pel modo di governarlo al Giappone e di bene allevarlo ed acclimatarlo in Italia,

per BARONI CALCANDRO.

Un vol. in-16, L. 2 franco di posta. Torino, Tipografia del Commercio e dai principali librai d'Italia.

TIMBRI A SECCO

Per fare da se intestazioni di lettere, carte di visita, indirizzi, ecc., a L. 8, compreso l'incisione. Presso l'incisore Giovanni Rava, via di Po, n. 1, baraccone rimpetto al confettiere Anselmo.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Catherine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

SEME BACHI

Giappone su cartoni provenienti da Jokohama.

Detto a bozzolo verde o bianco, scelto e garantito.

Alta Macedonia a bozzolo giallo.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 4°.

AVVISO

Due antichi agenti d'affittamenti in Torino, **Ferretti e Compagni**, hanno aperto una Casa di rappresentanza, depositi e commissioni, affittamenti di ogni genere in FIRENZE, in piazza della Signoria, n. 6 sotto, davanti all'entrata dei signori Deputati, disotto la Banca Fenzi, in cui hanno fatto raccolta di diversi appartamenti sì vuoti che mobiliati, di campagne, villeggiature, a comodo dei signori che li vorranno onorare dei loro comandi.

Inoltre s'incaricano per la vendita dei giornali, associazioni ed annunzi industriali e commerciali, procurano impieghi e sollecitano gli affari.

NB. Chiunque intendesse darci commissioni per appartamenti o camere, botteghe, campagne, villeggiature, dovrà spedire un vaglia di lire *due* per spese di registrazione e della risposta postale.

TINTURA D'ASSENZIO scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista **VENTURI** *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività dei di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco e nella diarrea. Giova pei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini della mestruazione ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonico per le persone che hanno fatto abuso di purganti o nei patemi d'animo; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti dei visceri del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

TRASFERIMENTO DI NEGOZIO

Il Negozio di Salsamentario sotto i portici di Po, condotto da **Valazza**, si è trasferto nella stessa via dirimpetto al Caffè Venezia.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI;
in VENEZIA . . il signor SANTO CALLEGARI del fu P.;
in TRIESTE . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865. LAZZARO PATRONE.
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

(Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN

al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

Goccie rigeneratrici del Dott. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto? Fate uso delle Goccie rigeneratrici *Thompson* nell'impotenza, debolezza nervosa, debolezza delle reni, debolezza digestiva, nello spossamento, nella mancanza di forze, nella sterilità, nelle vertigini provenienti dalla debolezza, nelle convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiore informazione leggasi il Trattato delle malattie croniche del dott. *Thompson*, contenente il

Metodo di cura di più che 200 malattie.

Prezzo del Trattato L. 1 50, Torino, alla libreria Luigi Beycend. I medicamenti *Thompson* si trovano nella farmacia Taricco.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, citè Trévise, n. 20.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **Acque del Pollini** per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le *sifilidi secondarie e terziarie* anche più gravi e ribelli, e dissipare le tristi conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto, proprietario di queste acque, occupato nella loro preparazione, esclusivamente a lui riservata nei molteplici consulti ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col sig. Carlo Erba, direttore della Farmacia di Brera in Milano.

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima quando non provenga dallo stabilimento del sottoscritto in via della Signora, 5, Milano o dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca.

D. ANTONIO GASPARINI, *nipote ed unico successore del Barone D.r F. Pollini.*

Milano, 1 marzo 1865.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 189 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di **R. e L. PERRY**, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di **R. e L. PERRY**, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di **R. e L. PERRY**, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di **R. e L. PERRY**. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, a Torino.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Castle** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive, per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, nº 5. **In Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, nº 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 16 marzo ed il 6 aprile.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

LE MISSIONI ITALIANE
AL SECOLO XIX

Centesimi **40** franco di posta.

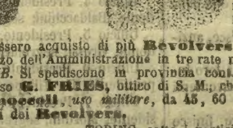
Rivolgere le domande all'EMPORIO LIBRARIO di FELICE BORRI e Comp., via Barbaroux, N. 20, Torino.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tecnica tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6. 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche che addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 9 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 4 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA o SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMELE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

L'Eleomèle, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 35 rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

A LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(37, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuga dolbificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.